

Se fossero, per dio, più numerosi  
Dell' arene del mar, non dàn timore.  
È il domestico mal che mi spaura.  
Di Maometto alla bugiarda fede  
Non pochi si chinar nostri fratelli  
Montenegrini. Quando a lor, mi penso,  
Noi movessimo guerra, ecco il fratello  
In soccorso venir del rio fratello,  
E la povera patria allor divisa  
Fora in famiglia a trucidarsi intese  
Senza pietade. All' infernali nozze  
Verrà Sàtana allegro, e il serbo lume  
Fia spento a un tratto. Chi nel mar periglia  
Dei marosi si aggrappa anche alla spuma :

IL CONTE RADE (*fratello del vescovo*).

Perchè ci chiami se parlar ricusi?  
A che il fuoco destar quando non pensi  
Battere il ferro? Dall' osmano palo  
Non appena scappato, e dai nemici,  
Tu t' addolori, ed il perchè non sai;  
Muovi guerra al nemico, e desiando  
Ingraziarti, o Vladica, i rinnegati,  
T' affratelli con esso. Oh non lasciarti  
Offuscar l' intelletto, e che si strano  
Ti soggioghi pensier! Se in lor potere